



Editoriale

Una festa da riscoprire

Sono secoli ormai che per Borgo, ma anche per il resto della Bassa Valsugana, la seconda domenica di luglio rappresenta una grande occasione di festa per la ricorrenza del Santo Patrono, San Prospero martire le cui spoglie giunsero in Valsugana nell'autunno del 1677, ricevendo subito una grande venerazione da parte dei fedeli.

Di come ebbe origine e si concretizzò tale traslazione lo scoprirete leggendo lo Speciale San Prospero da pagina 42.

La storia di copertina, invece, è dedicata a un fatto di cronaca forse dimenticato dai più, anche se, a ben guardare, una targa collocata in Via Fratelli è lì a ricordarci il dramma di un intero paese. Correva l'estate del 1862, infatti, quando il centro di Borgo Valsugana fu devastato da un furioso incendio che provocò cinque vittime, quasi duemila sfollati e danni ingentissimi: 159 abitazioni furono completamente distrutte, sorte che toccò anche l'ex monastero di Sant'Anna con la sua chiesa. L'area interessata dal rogo fu di circa 24 mila metri quadrati. Un disastro che fece passare in second'ordine i festeggiamenti per il patrono. Tuttavia non venne meno la venerazione del Santo martire, che in un frangente così doloroso e drammatico per molti rappresentò un'ancora cui aggrapparsi per ricominciare la propria esistenza da zero. E così fu. Grazie anche ad aiuti internazionali, le case furono ben presto ricostruite e il paese ritornò al suo antico splendore.

In seguito grandi alluvioni e due guerre mondiali avrebbero funestato nuovamente quell'armonia ritrovata, ma senza intaccare l'anima della festa per San Prospero. Oggi, in tempi di crisi ma di certo non così difficili come quelli vissuti dai nostri progenitori, sarebbe bello - e forse anche il caso - di riscoprire il sapore autentico e primitivo di questa festa.

Johnny Gadler

PRIMO PIANO. Giampaolo Rizzonelli fin da bambino si occupa di meteo

Vi dirò tutto sul tempo

Da questo numero iniziamo una collaborazione con Giampaolo Rizzonelli di Levico Terme, esperto di meteorologia e climatologia, vicepresidente di Meteo Triveneto, responsabile del progetto "doline e siti freddi", ideatore del sito www.meteolevicoterme.it dove ogni pochi secondi arrivano i dati dalla stazione meteo che ha installato fuori casa.



Giampaolo Rizzonelli

Rizzonelli, molti conoscono la Sua passione per i dati meteo, ma qual è la Sua vera professione?

Sono responsabile amministrativo della Lunelli Holding. Quindi sempre di cifre trattasi...

Da bambino voleva fare...

Quello che faccio ora per hobby. All'epoca abitavo a Trento città e mi recavo ai giardini con i termometri per rilevare le temperature. Poi mi trasferii a Roncafort, vicino all'Osservatorio Climatologico di Trento Nord, dove ebbi la fortuna di conoscere Alberto Bonvecchio, l'uomo più appassionato di meteo che abbia mai incontrato e che mi ha insegnato molto su meteorologia e climatologia.

Nel 1999 l'arrivo a Levico Terme dove ha installato una stazione meteo...

Sì, mi piace seguire tutti i fenomeni atmosferici così ho acquistato e installato una stazione meteo che ogni pochi secondi trasmette i dati sul sito www.meteolevicoterme.it. Ho sempre avuto la passione per la statistica e quindi per prima cosa mi sono recato all'Ufficio Idrografico per recuperare i dati storici sia delle precipitazioni, che ho ricostruito dal 1921, sia delle temperature che sono disponibili dal 1941 ad oggi.

Il Suo sito offre quindi un bel database e molti grafici con le linee di tendenza...

Sì, con l'aiuto tecnico dell'amico Sandro Rizzetto, sono riuscito a creare un sito davvero completo e ricco anche di curiosità, con una media di circa 10 mila visite al mese da tutto il mondo.

Poi collabora con l'Associazione Meteo Triveneto...

Sì, sono vicepresidente di Meteo Triveneto, nonché responsabile del progetto "doline e siti freddi".

Di che cosa si tratta?

Piazziamo i nostri strumenti, fornitici in parte dal CNR-ISAC di Bologna, sul fondo delle doline, conche nel terreno dove l'aria fredda, che è molto più pesante, tende ad accumularsi. Il 27 dicembre scorso a Busa Fradusta, sulle pale di San Martino, abbiamo registrato una temperatura di -48,3 °C, la più bassa raggiunta in Italia da quando si fanno registrazioni meteo. Il TG1 ci ha addirittura dedicato un servizio ribattezzandoci "i cacciatori di freddo".

Della Valsugana ama...

Il paesaggio: laghi, monti, campagne, altipiani...

Invece non Le piace...

Acciaieria e traffico a parte, credo che i laghi andrebbero valorizzati di più, ma senza snaturarli.

Il Suo piatto preferito...

Pizza con acciughe, salamino e gorgonzola. E magari una bella birra.

Un Suo pregio?

La sincerità.

Un Suo difetto?

Sono un po' permaloso.

Non rinuncerebbe mai...

Alle montagne, ovviamente.

Johnny Gadler



grafica: QuiMedia

PROTEZIONE TOTALE

OTTICA VALSUGANA



Piazza Martiri, 11 - Borgo Valsugana
Tel. 0461 754 042